

Terzo settore. Contro il calo di entrate e i ritardi nei rimborsi pubblici si rafforzano i vincoli di rete

Il non profit rilancia sul welfare

Più vicino il coinvolgimento nella distribuzione delle social card

Elio Silva

Prove tecniche di rilancio per il volontariato e l'associazionismo non profit, stretti tra l'aumento dei bisogni da un lato, le entrate in calo e i ritardi nei rimborsi delle pubbliche amministrazioni dall'altro. L'Agenzia per le Onlus e il Forum del Terzo settore, sigla che riunisce oltre un centinaio di organizzazioni, hanno sottoscritto la settimana scorsa un protocollo d'intesa che prevede azioni congiunte di promozione dell'economia civile.

Allo stesso tempo, alcune delle associazioni maggiormente rappresentative e con un'eleva-

AL PRIMO POSTO

Viene considerato urgente l'esame comune in merito alla sostenibilità delle azioni prodotte dai sodalizi

to radicamento territoriale (tra le quali Acli, Arci, Auser, Caritas, Comunità di Sant'Egidio) sono state chiamate a un tavolo tecnico presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per verificare la possibilità di utilizzare gli sportelli e le strutture locali nella distribuzione delle social card governative.

La Caritas e i patronati Acli, inoltre, saranno parti attive nelle procedure di erogazione dei sussidi per le famiglie in difficoltà, messi a disposizione dalla Cei, Conferenza episcopale italiana, attraverso lo strumento del Fondo di garanzia (si veda Il Sole 24 Ore del 1° aprile). «Il non profit - riassume il presidente dell'Agenzia per le Onlus, Stefano Zamagni - è ben consapevole che, in questo momento, deve prendersi maggiori responsabilità».

Il coinvolgimento delle organizzazioni non profit nella distribuzione delle social card consentirebbe, nelle intenzio-

ni, una forte accelerazione dell'intera operazione, che sconta tuttora forti ritardi, e permetterebbe un più agevole superamento di quelle condizioni di disagio psicologico che hanno fin qui trattenuto dal farsi avanti molti potenziali beneficiari. «Siamo disponibili a discutere - spiega Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore - purché si attivi un confronto a tutto campo sulle misure di contrasto alla povertà. Non vogliamo, insomma, essere chiamati in causa per la gestione "spot" di un singolo strumento, ma partecipare in modo organico, come del resto avviene nella realtà, alle politiche di welfare».

L'intesa Authority-Forum

Il protocollo tra Agenzia per le Onlus e Forum del Terzo Settore sancisce l'impegno comune per la crescita dell'economia civile da parte del principale soggetto di rappresentanza del mondo non profit e dell'Authority che su questo mondo ha compiti di controllo. «Uno dei primi temi che andremo a esaminare insieme - afferma Olivero - sarà quello della sostenibilità delle azioni prodotte dal Terzo settore: le nostre organizzazioni lavorano su tanti fronti, ma spesso si trovano senza le risorse necessarie, quelle che sono già diritti acquisiti».

Il riferimento è, in particolare, ai pagamenti arretrati da parte delle pubbliche amministrazioni per attività svolte in convenzione. Secondo stime fornite dalle organizzazioni dell'impresa sociale, i crediti potrebbero ammontare a 25 miliardi di euro e, con la crescita della domanda dovuta all'allargamento dell'area del bisogno, la continuità di molti interventi appare a rischio.

Un segnale tranquillizzante, sotto questo profilo, arriva da Paola Menetti, presidente nazionale della Lega coop sociali, per la quale «l'impresa sociale

sta continuando a creare occupazione, con una quota di lavoro femminile che sfiora il 70% e con una forte presenza anche nel Mezzogiorno».

Resta, però, aperta la questione di fondo: «Senza incentivi di natura fiscale il decollo dell'istituto, nato dalla riforma del 2006, è praticamente impossibile. Non si vede, al momento, alcuna buona ragione per la quale cambiare lo statuto e assumere la nuova veste giuridica». «Penso - conclude la Menetti - che lo stesso legislatore non ci abbia creduto più di tanto, visti i limiti della norma e dei decreti attuativi».

Critica anche l'analisi di don Vinicio Albanesi, che è fondatore della Comunità di Capodarco e promotore dell'agenzia giornalistica Redattore Sociale, prima testata in abbonamento edita da una realtà del Terzo settore: «Il mondo non profit si è

lasciato troppo schiacciare sulla gestione e l'attenzione degli operatori si è fatalmente concentrata su questo aspetto. Non solo: la politica ha utilizzato il sociale condizionandone singole parti, così che si è creata una generale sudditanza, anche di natura economico-finanziaria. Il risultato è che, oggi, lo sforzo è quello di sopravvivere e il sociale non è certo sotto la luce dei riflettori».

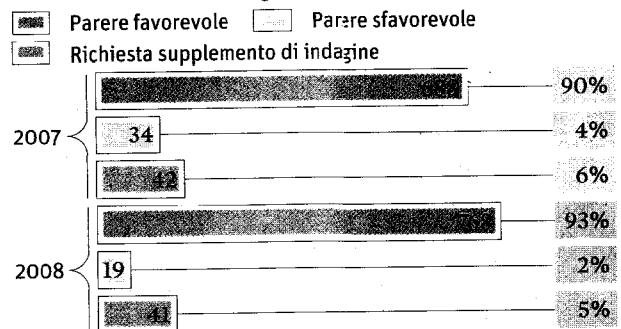
Una Borsa per la solidarietà

La vera svolta per il non profit può arrivare solo con l'introduzione di una Borsa sociale: ne è convinto Zamagni, che rilancia l'idea di «un mercato per scambiare titoli dei soggetti di Terzo settore». «Le organizzazioni - spiega - non possono essere totalmente in balia delle donazioni o della filantropia, i cui flussi sono imprevedibili, per quanto lodevoli. Occorre una piazza, ovviamente a carattere sociale e non speculativo, che permetta di finanziare i progetti di interesse generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

I pareri emessi dall'Agenzia per le Onlus a proposito della cancellazione di organizzazioni dall'anagrafe unica delle Onlus su istanza delle direzioni regionali delle Entrate



Fonte: Agenzia per le Onlus

